

Solo il 33% degli italiani firma per la Chiesa. Il resto è una sorta di premio di maggioranza

Della cifra complessiva 320 milioni di euro vanno al sostentamento del clero 180 milioni alla carità

# L'8 per mille «poco caritatevole» della Chiesa

Alla Cei per il 2004 sono andati 960 milioni di euro, grazie all'«astensione» degli italiani. Solo il 20% va ad opere di bene. L'introito cresciuto di 160 milioni tra il 2001 e il 2002

di Fabio Amato / Roma

**PIÙ DI 960 MILIONI DI EURO** È il montepremi che la Chiesa ha incassato nel 2004 grazie al meccanismo di ripartizione dell'otto per mille. Un montepremi in costante aumento, ma che dedica agli interventi caritativi una quota inferiore al 20%. Una cifra che

rappresenta il risultato delle scelte di quel 65% di italiani che ogni anno lascia in bianco la casella dell'otto per mille. La «scelta non espressa» infatti, non implica la destinazione diretta all'erario della quota Irpef, come sarebbe lecito aspettarsi in uno Stato laico. Al contrario, questi soldi finiscono in massima parte alla chiesa cattolica. Come questo sia possibile è la legge 222/85 a stabilirlo, all'articolo 47. «In caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti - recita il testo - la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse». Una specie di sistema elettorale proporzionale con un lauto premio di maggioranza, in cui la preferenza di tre votanti su dieci - la quota di astensione è salita in dieci anni dal 55 al 64% - decide anche per gli altri sette. Così facendo nell'anno 2000 (redditi '99), ultimo di cui si conosce l'esatta ripartizione percentuale dei fondi dato il ritardo nella produzione dei dati, la chiesa cattolica ottenne l'87% del totale: un assegno da 755 milioni di euro. A tutti gli altri, tranne lo Stato che partecipò alla torta per un marginale ma sostanzioso 10%, andarono solo le briciole, anche in virtù degli accordi successivi alla legge che escludono le congregazioni minori dalla ripartizione delle preferenze inesprese. Ma questa non fu l'esatta volontà dei cittadini contribuenti. Non proprio almeno: solo il 38% di essi mise la propria firma nel riquadro, e ciò significa che solo il 33% dell'universo dei contribuenti Irpef scelse di devolvere i propri soldi al-

la Chiesa. Questa, a rigor di logica, avrebbe perciò dovuto ottenere «solo» 287 milioni di euro. Gli altri 500 milioni sono il premio di maggioranza di due misere righe di testo di legge, la cui conoscenza meglio dovrebbe essere garantita. Al contrario, a fronte delle 56 pagine di istruzioni per il solo modello 730, per ritrovare l'argomento «ripartizione» bisogna cercare una riga e mezza del secondo capoverso di pagina otto, senza peraltro che dal modello alle istruzioni ci sia alcuna nota che segnali l'inghippo. A completare l'universo fiscale sopracitato ci sono poi i lavoratori dipendenti, che godono di un bonus di scomodità nel far valere la propria intenzione. Questi, infatti, hanno sì la possibilità di esprimere la preferenza sull'otto per mille, ma per renderla valida devono compilare e spedire l'apposito tagliando contenuto nel Cud.

A beneficiare della complicazione sarà perciò sempre e comunque chi può contare sulla guida di una fede che muova la penna, cioè la Chiesa. A guardare la tendenza, infatti, si scopre che i 755 milioni stanziati nell'anno 2000 sono diventati 908 nel 2002, un miliardo di euro nel 2003, 936 milioni nel 2004, e quest'anno - resoconto dell'assemblea generale della Cei alla mano - la quota dovrebbe avvicinare nuovamente la soglia del miliardo di euro. Cifre a cui, in realtà, corrispondono spostamenti nelle scelte dell'ordine di uno o due punti percentuali, come ha sottolineato Paolo Naso, della Tavola Valdese, ricordando anche la differenza di trattamento per cui «la chiesa cattolica viene informata ogni anno della quota percepita, mentre a noi dicono adesso quello che ci spettava nel 2000». Una vera e propria miniera d'oro, quella gestita dai vescovi, che ha portato le



Foto di Claudio Peri/Ansa

casce della conferenza episcopale italiana a vantare un «residuo» di 79 milioni di euro nell'esercizio 2003 e un totale di 936 milioni di euro del bilancio 2004, di cui solo 180 milioni però, destinati alle opere di carità. Niente di male, sia chiaro, nel sostenere la chiesa cattolica, ma, a voler entrare nello specifico, l'incremento dei fondi è a dir poco singolare. È l'opinione dei Radicali, che più volte hanno parlato di «sistema truffaldino». In particolare, è il passaggio fra il 2001 e il 2002 a destare l'attenzione maggiore, con un aumento dei fondi stanziati da 762 a 908 milioni di euro. Una maggioranza vicina al 20% in un solo anno, difficil-

mente spiegabile, anche volendo sommare l'aumento del gettito fiscale all'effetto prodotto dalla riduzione delle firme. Difficile avere conferma della posizione ufficiale, rappresentata dalla segreteria della commissione per l'otto per mille, la dottoressa Anna Nardini, secondo la quale «l'incremento si deve all'aumentato gettito Irpef», poiché i documenti amministrativi prodotti da questa commissione non sono pubblici. Dal marzo 2004 giace infatti in una domanda di accesso presentata dai Radicali italiani, tuttora bloccata in attesa di sentenza del Tar di fronte al

diniego del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Scettici sulla conclusione gli stessi Radicali, per voce di Marco Staderini, secondo il quale è «l'Avvocatura dello Stato ha ricevuto forti pressioni perché lavorasse ad un esito favorevole». La soluzione migliore resta allora quella di prendere la calcolatrice e cercare di verificare se la concomitante diminuzione delle quote espresse e l'aumento tra queste delle preferenze alla chiesa cattolica sia un motivo sufficiente a giustificare gli aumenti. Ammesso che sia possibile riuscirci, per garantire la trasparenza del sistema sarebbe sufficiente apporre una firma.

## L'8 x mille - Le entrate della Cei

Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Totale</b>	<b>755</b>	<b>643</b>	<b>763</b>	<b>908</b>	<b>1016</b>	<b>936</b>
<b>Anticipo Anno in corso</b>	<b>540</b>	<b>555</b>	<b>630</b>	<b>724</b>	<b>788</b>	<b>782</b>
<b>Conguaglio</b>	<b>215</b>	<b>88</b>	<b>133</b>	<b>184</b>	<b>228</b>	<b>153</b>

Fonti: www.chiesacattolica.it  
www.sovvenire.it

Dati in milioni di Euro

## Bilancio Cei - Ripartizione fondi

Anno	2002	2003	2004
<b>Sostentamento del Clero</b>	<b>308</b>	<b>329,5</b>	<b>319,5</b>
<b>Esigenze di culto</b>	<b>425</b>	<b>422,5</b>	<b>437</b>
<b>Interventi caritativi</b>	<b>175</b>	<b>185</b>	<b>180</b>
<b>TOTALE</b>	<b>908</b>	<b>1016</b>	<b>936,5</b>

Fonti: www.chiesacattolica.it

Dati in milioni di Euro

## I VALDESI

Anziani, diritti umani, occupazione, rifugiati

**A DIFFERENZA** delle altre congregazioni religiose che accedono alla ripartizione dei fondi dell'otto per mille, la chiesa evangelica valdese ha disposto di spendere l'intero importo percepito per fini che non abbiano niente a che vedere con le esigenze di culto. Per questo motivo, in attesa dei nuovi accordi con il governo italiano, che aspettano di essere ratificati dal parlamento, la congregazione valdese ha sempre rifiutato, motivando in termini morali la propria scelta, di accedere alla ripartizione delle quote inesprese.

Nel dettaglio del bilancio dei fondi del 2004, che fanno comunque riferimento ai redditi dell'anno 2000 (la chiesa valdese sconta, rispetto a quella cattolica un ritardo di quattro anni nel riconoscimento delle quote), la cifra incassata risulta essere di 4milioni 514mila euro. Secondo le tabelle fornite dalla stessa congregazione, l'utilizzo dei fondi ha comportato spese di mantenimento della struttura per un importo non superiore 320mila euro, di cui 260mila in pubblicità.

L'importo restante, circa 4 milioni di euro, è stato interamente speso per opere caritative e assistenziali. In particolare, il 65% della cifra è stato impegnato in Italia e nel Rio de la Plata. Gli interventi principali sono stati destinati ad anziani e sanità, diritti umani, occupazione e cura dei rifugiati, per un totale di 2milioni e 960mila euro. La restante quota, pari a 1milione e 272mila euro è stata impegnata in progetti esteri, tra cui i capitoli fondamentali sono assistenza sociale, sviluppo e sanità.

Nei giorni scorsi, in vista della campagna pubblicitaria 2005 per la ripartizione delle quote, è stato riannesso alle trasmissioni lo spot radiofonico della congregazione - lo stesso da anni - inizialmente sospeso per circa venti giorni a causa del testo ritenuto inopportuno: «Molte scuole, nessuna chiesa».

«Ci aspettavamo una lettera di scuse - ha dichiarato Maria Buonafede, vicemoderatore della Tavola valdese - ma siamo contenti che ci abbiano riannessio».

## Bologna, fumo e pioggia per i migliaia della rave parade

di Andrea Bonzi / Bologna

**RAVE BAGNATO**, rave fortunato. Si spera. È partita ieri a Bologna sotto un acquazzone breve ma molto intenso la Street rave parade, corteo antiproibizionista giunto ormai alla nona edizione. Migliaia di ragazzi si sono ritrovati ai giardini Margherita, polmone verde nel centro città e punto di partenza della manifestazione organizzata dall'associazione Livello 57, per una giornata all'insegna del «nulla è vietato». Se si tratta di droga, naturalmente. Dalla cannabis alla cocaina, passando per lo speed e le pasticche, si trova di tutto. In più fiumi di birra, venduti da piccoli banchetti «abusivi» in lattina ma anche in vetro, anche se un'ordinanza del Comune lo vieterebbe. Più che rivendicare la propria libertà, l'obiettivo è (s)ballare per più di 20 ore consecutive: la manifestazione finirà solo questo pomeriggio alle 16 al parco Nord, teatro di concerti e della tradizionale Festa dell'Unità alla periferia di Bologna. Ad aprire il corteo, formato da 27 carri mascherati e dotati di am-

plificatori che sparano musica techno e industrial, ci sono alcuni mezzi dei Mutoid, auto corazzate, fatte con materiale di scarto, in stile «Mad Max», una delle quali ha un lanciapietre sul davanti. C'è poi il carro rosa del «Cassero», storica associazione gay di Bologna, che pubblicizza Miss Alternativa 2005 sostenendo che «non serve farsi prete per mettersi una gonna». E ancora il camion reggae con l'immagine del leader della Margherita, Francesco Rutelli, che fuma una «canna», e la scritta sbeffeggiante: «Più cicoria per tutti. Taglia l'Ulivo e pianta la canapa». Il popolo del rave mantiene i suoi tratti comuni: piercing e tatuaggi si sprecano, così come fatine dark e motociclisti borchiat. Ma non mancano anche i «figli di papà» con polo e occhiali scuri firmati, ci sono futu-

Ventisette carri antiproibizionisti festa all'insegna del «nulla è vietato» fino alle 16 di oggi

re mamme col pancione e coppie con bimbo al seguito. Vengono da tutta Italia: Michela ed Emanuele, 18 e 22 anni (l'età media non va oltre i 27-28), sono originari della Liguria: «Lo facciamo perché si «fuma» in pace e per la musica». Difficile trovare risposte diverse. In mezzo a questo fiume di persone, ben lontano però dalle centomila presenze annunciate, si aggirano i consueti frequentatori dei giardini Margherita del sabato pomeriggio: in particolare le vecchiette, stranite (ma anche incuriosite) dalla musica a tutto volume e dall'abbigliamento provocante di molte ravers. Imponente anche il cordone di sicurezza: viali transennati (e traffico bloccato, con disagi per molti automobilisti) per accompagnare il lungo corteo verso il parco Nord, dove l'iniziativa raggiungerà il culmine; ambulanze e operatori di Bologna soccorso e dell'Ausi pronti a intervenire in caso di malori improvvisi. Fino alle 22 di ieri non erano segnalati problemi, a parte qualche intervento di routine: la pioggia è servita ad evitare il devastante mix di alta temperatura, alcool e sostanze. Le somme, però si tireranno questo pomeriggio: tutti si augurano un finale tranquillo, senza dimenticare che 2 anni fa un ragazzo perse la vita dopo un collasso.

## 2° Forum sociale

# Politiche sociali come politiche di governo. Una sfida di governo.

Relazione introduttiva di **Livia Turco**

Roma, martedì 28 giugno 2005, ore 9.30 - Hotel Quirinale, via Nazionale



A cura dei Dipartimenti Welfare e Terzo Settore

www.dsonline.it